



Il mercato LOWaste tra vincoli normativi e innovazione sociale

Ravenna 24 settembre





*L'esperienza dei riprodotti
con i tessuti ospedalieri:
Servizi Ospedalieri e La Bottega di Utilia*





*La rete di networking:
Lavorare in sinergia per identificare criticità
e possibili soluzioni*



La rete di progetti Life +



I progetti e le organizzazioni che fanno parte della rete di networking:

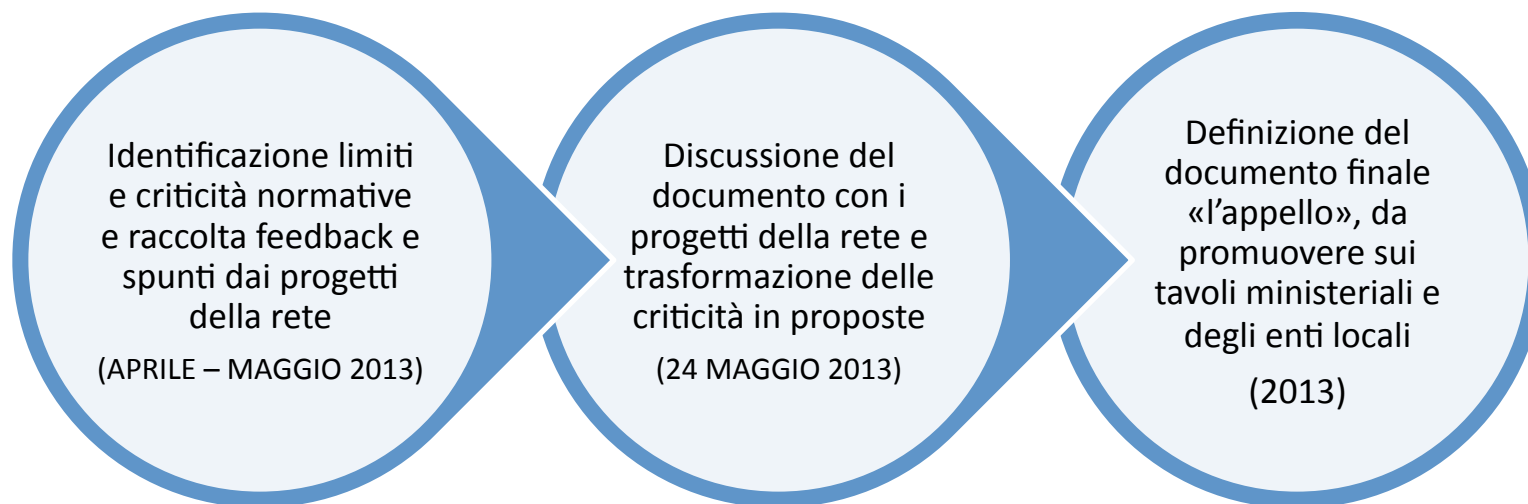
- Progetto LIFE+ Wasteless in Chianti
- Progetto LIFE+ Promise
- Progetto Maritime IT-FR RES MAR, Azione D (Elba Plastic Free)
- Progetto LIFE+ Low Waste
- Progetto LIFE+ NOW - No more Organic Waste
- Progetto LIFE+ IDENTIS WEEE
- Progetto LIFE + No.Waste
- Progetto LIFE + Prisca
- Progetto LIFE + Ecocourts
- Rete Operatori Nazionali dell'Usato, Occhio del riciclone

L'appello dei progetti LIFE Rifiuti



L'APPELLO DEI PROGETTI LIFE + SUI RIFIUTI: proposte all'attenzione degli organismi governativi

- Idea del progetto LOWaste, che ha previsto il coinvolgimento della rete di networking
- Lista di **proposte/soluzioni condivise** da portare successivamente all'attenzione delle istituzioni nazionali e locali con una attività di "lobby" comune e condivisa, orientata a portare il lavoro sui tavoli rilevanti.





Le criticità normative



Principi della normativa europea



Tutte le filiere coinvolte rispettano i principi della direttiva europea:

- Prevenzione
- Preparazione per il riutilizzo
- Riciclo
- Recupero di energia

Normativa di riferimento



- Direttiva 2008/98/CE
- Dlgs 152/2006, parte IV
- DM 05/02/1998 e s.m.i.
- Normativa italiana per i “criteri ambientali minimi”
- D.l. 6 dicembre 2011, n. 201 (art. 14), convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, l. 22 dicembre 2011, n. 214, e successivamente modificato dall'art. 1, comma 387, della Legge di stabilità per il 2013, n. 228/2012 (istituzione tributo comunale sui rifiuti e sui servizi – TARES)

Criticità generali e riferite a LOWASTE



I criteri per “l’end of Waste” e il DM 05/02/1998

I criteri per la “cessazione di qualifica di rifiuto”, ex art. 184 ter, non sono ancora stati definiti, per la maggior parte dei rifiuti, per cui è onere del proponente e a discrezione dell’Amministrazione procedente, la valutazione sulle caratteristiche che dovranno avere i prodotti finali da recupero.

Per alcune attività si può ricorrere al DM 05/02/1998 , MA....
il DM 05/02/1998 è spesso carente e non aggiornato rispetto alle nuove possibili attività di recupero che stanno emergendo

Criticità generali e riferite a LOWASTE



I criteri per “l’End of Waste” e il DM 05/02/1998 - esempi

TESSILI OSPEDALIERI

Questi tessili hanno caratteristiche non specificatamente previste nel decreto.

Per il CER 04 02 22, non sono indicati in maniera chiara le caratteristiche che deve avere il rifiuto trattato per cessare la qualifica di rifiuto.

Questa verifica è quindi lasciata alle valutazioni tecniche del Gestore e dell’Autorità Competente.

ARREDI URBANI E ATTREZZATURE LUDICHE

Anche in questo caso è necessario preventivamente condividere con gli Enti i requisiti dei prodotti da recupero, per evidenziare quali siano le “forme usualmente commercializzate”.

Criticità generali e riferite a LOWASTE



I criteri per “l’End of Waste” e il DM 05/02/1998 e le difficoltà degli iter autorizzativi - esempi

OLII ALIMENTARI ESAUSTI

Attività di recupero non individuata nel DM 05/02/1998, per cui serve autorizzazione ordinaria anche per piccoli impianti di produzione di biodiesel (300 -1000 litri di olio/sett).

ARREDI URBANI FERROSI

Attività di recupero non individuata nel DM 05/02/1998, per cui serve autorizzazione ordinaria anche per piccoli impianti di trattamento metalli

MICROCOMPOSTAGGIO

La normativa non agevola impianti artigianali o micro-industriali, e impone processi autorizzativi, ex art. 208 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. anche per impianti di piccole dimensioni e questo ne inibisce totalmente l’applicazione in un contesto chiuso locale.

Criticità generali e riferite a LOWASTE



Per le fattispecie non previste dal DM 05/02/1998 è indispensabile ottenere l'autorizzazione "ordinaria" ex art. 208 del Dlgs 152/2006 s.m.i., MA.....

Occorre fare i conti con le difficoltà degli iter autorizzativi.....

Gli iter autorizzativi, ex art. 208, non tengono infatti conto delle dimensioni degli impianti, per cui anche per microimpianti sono previsti tempi e oneri molto grandi e quindi improponibili per piccoli gestori, ecc..

Criticità generali e riferite a LOWASTE



Un impianto che tratta *100 t/anno* è soggetto alla stessa legislazione di un impianto che tratta *100.000 t/anno*



Criticità generali e riferite a LOWASTE



Centri di riuso

Fattispecie di attività di recupero assai diverse dagli impianti convenzionali di recupero (ma con problemi simili a quelli appena visti..)

→ da regolamentare in maniera chiara e indipendente

Criticità generali e riferite a LOWASTE



Centri di riuso

La normativa italiana è completamente carente :

→ esiste un Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti ma, occorre che venga concretizzato, con specifiche indicazioni sul tema del riutilizzo e della preparazione al riutilizzo, per guidare ed incentivare le Regioni a prevedere obiettivi e misure adeguate per promuovere lo sviluppo di questi Centri, nei rispettivi Piani, previsti dall'art. 199 del Dlgs 152/2006 e s.m.i.

Criticità generali e riferite a LOWASTE



Centri di riuso

I centri per nascere accanto ai centri di raccolta rifiuti, devono essere soggetti al regime autorizzativo ex art 208 del Dlgs 152/2006, con identificazione inoltre di requisiti per “cessare la qualifica di rifiuto”, che ad oggi, non sono ancora definiti

Criticità generali e riferite a LOWASTE



Coinvolgimento GDO per raccolta differenziata

La raccolta dei rifiuti urbani, anche destinati alla raccolta differenziata, è prerogativa dell'Ente Gestore a cui è stato affidato il Servizio in privativa

Per intercettare parte di tali rifiuti quindi, es nella GDO, occorre verificare la disponibilità dell'Ente Gestore e di ATERSIR e definire preventivamente, in maniera formale, termini e modalità.

Le attività di prevenzione non sono inserite tra i criteri di agevolazione previsti dalla tariffa rifiuti, **per incentivare lo sviluppo** di tali attività, ad esempio, da parte della Grande Distribuzione Organizzata o di altre realtà commerciali, definendone l'applicazione all'interno della normativa che regola la tariffa stessa, nelle forme previste dall'art. 14 del Decreto Legge 201/2011 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e modificato con decreto del 6 aprile 2013).

Criticità generali e riferite a LOWASTE



Sviluppo di progetti locali per raccolta differenziata

Per la gestione degli imballaggi esiste l'Accordo Quadro tra ANCI e CONAI.

Nell'attuale fase di aggiornamento dell'Accordo Quadro tra ANCI e CONAI per la gestione della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio, è emersa l'assoluta esigenza che l'accordo preveda e consenta espressamente per le **pubbliche amministrazioni a ciò interessate di poter agire insieme al CONAI per azioni a livello locale tese a sviluppare progetti ed attività di recupero realizzati nel territorio in una logica di filiera corta**, ove sussistano oggettive condizioni di mantenimento di una sostenibilità economica e di tutela sostanziale dell'ambiente.

Criticità generali e riferite a LOWASTE



Criteri ambientali minimi

I CAM si riferiscono attualmente a poche tipologie di materiali. Mancano specifici requisiti per valorizzare, nel GPP, l'utilizzo dei prodotti da recupero prodotti dalle filiere interessate ai progetti.

Il sistema degli acquisti verdi non è ancora decollato all'interno della P.A. per la maggior parte dei prodotti.

Criticità generali e riferite a LOWASTE



INERTI E MATERIALI DA DEMOLIZIONE

Standard qualitativi necessari per ottenere una certificazione (Circolare 5205/2005 e Direttiva CE 89/106) per utilizzo in opere edili private e pubbliche, non essendo ancora stati adottati CAM specifici ministeriali per il riutilizzo come sottofondi stradali e materiali da costruzione (che potrebbero, ad esempio, essere ricondotti agli strumenti normativi già in essere).

Proposte e modalità di azione



Da definire, tre livelli di proposte/ azioni, in base ai destinatari:

1. Parlamento

2. Governo e ministero

3. ANCI

per superare le criticità individuate dai progetti, tramite un documento propositivo e concreto che possa dare elementi a chi di competenza per intervenire



Grazie dell'attenzione

www.lowaste.it